

ve, in vece di *Chiefa* (a), *Chioftro*, *Occhi*, *Richiede*, *Chiave*; ovvero pronunzia *Ghiaccio*, *Ghiande*, come fe fossero scritti *Giaccio*, *Giande*; o legge *Trono*, e simili, che hanno l'O largo, come fe l'avessero stretto; ovver *Costo* (b), e simili, che hanno l'O stretto, come fe l'avessero largo; o pronunzia *Andavamo* (c), *Portavate*, e simili perfone plurali de'

(a) Anacarsi Filosofo della Scitia, sentendofi dagli Ateniesi vituperare la sua Lingua, pronunzia, e come barbara, dicea loro: *Io fon barbaro a voi; e voi siete barbari a me*. Non ci è maggior ragione, che s'abbia a dire più tofto, *Chiefa*, che *Ciefa*; *Occhi*, che *Occi*; fe non che l'una maniera è Toscana, l'altra no.

(b) *Costo*, i Fiorentini dicono *Costo*. Così *Propofito*, quando è nome di Dignità; quasi volendo, che vi fi ravvifi l'origine Latina, *Confio confias*, e *Præpofitus*, che fi sentono profferire da noi coll' O aperto. Così *Trono* fi pronunzia, come *thronus* da noi in Latino, che il pronunziamo, come fe fosse *θρόνος*, e non *θρόνος*, come egli è. *Propofita* il dicono coll' O piccolo; il grande ufano di rado.

(c) Molte Città d' Italia fi dice che pronunziano *Andavamo*, *Portavate* colla penultima breve. Adunque queste molte Città d' Italia anno da riformare la loro pronunzia fulta pronunzia Toscana; perciocchè la Gramatica della Lingua Italiana, come tante volte s'è detto, non è altro, che Toscana, e da Toscani, o Toscanisti Autori fatta e compilata, e dal rimanente di tutta Italia accettata, e vegliante ancora, senza che altra Gramatica d'altra Lingua particolare di Città, o Regione d' Italia fia mai comparfa, ne fi fperi anco, che abbia a comparire. *Andavamo*, *Portavate*, fequitano la pronunzia della loro origine Latina, *ibamus*, *portabatis*. Dante ne fa chiara fede in quel verso Inf. 20.

*Si mi parlava, e andavamo introcchè,*

in cui sull' ottava sillaba pofando l'accento, fa miglior suono. Con tutto ciò, l' ufo ha prevaluto tra i Toscani, che fi dica *Andavamo*; perciocchè così dicendo, coll' antepenultima acuta, la pronunzia ne viene più fpedita, e non tanto pingue e tarda, come in *Andavamo*, che non lo come, ha un suono piacevole a' nostri orecchi. E occorrendo questa parola, e simili, di dirfi spesso, la ragione, e l' analogia, n' ha tocche dall' ufo, che è il Padrone, e l' Maestro del favellare; il qual' ufo non manca della sua ragione. *Ufum loquendi populo concessi*, dice il Maestro della Romana Eloquenza, *scientiam mihi reservavi*. So che s' avrebbe a dire *Andavamo*; ma dico *Andavamo*. E il simile fanno molte Città d' Italia, fequendo in questo il buono ufo Toscano, che così pronunzia, *Andavamo*, e non *Andavamo*, che è di un suono vafio, o fpiacente; e mofse per avventura da quella stessa ragione del miglior suono, che muover dovette i Toscani a mutare contra la regola, e a fare questo solecismo di pronunzia. *Portavate* però da i Toscani così fi pronunzia, e non *Portavate*; perciocchè la ragione movente a concedere l' *Andavamo* di poterfi e doverfi profferire *Andavamo*, perchè egli occorreva spesso d' usare quella forma di verbo, non milita nel *Portavate*, il quale in parlando non fi ufa, dicendosi in quel cambio *Portavi*, da che il *Tu* aureo degli antichi fi trasformò, nel ragionare colle perfone nel *Voi* ferreo e barbaro de' moderni. Effendo adunque per comune accordo intefo da tutti, che quando io volgo il difcorfo a una fola perfona, dicendo *Voi* (come fe fossero più), quasi che un parli a tutte le qualità della medesima, come sua Compagnia, e Corte) io intendo di dire in fufianza ciò, che i buoni antichi dicevano *Tu*: non fi è mutato il *Portavi* in *Portavate*, più riguardando al midollo, che alla corteccia, di questo nostro *Voi*. Talchè il *Portavate*, efclufo da' familiari ragionamenti, e dal parlare, è fola riferbato alle fcritture nobili. *Andavamo* adunque dirà il Toscano, e chi il vorrà fequire; ma l' non dirà *Portavate*. L' Ufo è Padrone di far solecismi non fola nella pronunzia, ma quel che è più, nella Lingua: come per efempio i Franzefi in vece di dire *ma Ame*, *fa Altesse*, come l' Analogia, e la concordanza richiederrebbe, dicono con orrendo solecismo, ma introdotto e autorizzato dall' ufo, e confermato dal confenfo degli Scrittori, *mon Ame*, *fon Altesse*. Il governo principale delle Lingue è del Popolo; ma bisogna, che alle riforme ch' ei fa, *eruditorum confenfus accedat*, ch' è il Senato, che conferma i Plebifciti. L' Ufo popolare guafia le regole ordinariamente per tre motivi: di miglior suono, di diftinzione, e di comodità. Egli pertanto fa la sua legge a parte: ma a voler che vaglia univerfalmente bisogna che fia paffata in Senato, cioè l' corpo de i Letterati, i quali in materia di pronunzia; quan-